

Achille Compagnoni:

un nuovo prestigioso socio della "Cantina dell'arte" di Ripatransone

di Enzo Troilo



Compagnoni nella "Cantina dell'Arte" con la moglie e l'avv. Focaracci.

Il conquistatore del K2 è stato ammesso tra i soci del cenacolo culturale ripano, noto ormai in tutto il mondo, e va a far compagnia ai grandi personaggi che l'hanno preceduto.

La cerimonia è avvenuta, com'è ormai consuetudine, nell'ambito della 'Pasqua dell'artista', un appuntamento voluto dal professor Primo Angellotti per... 'trionfar o Cesare o Poeta'.

A rendere più accogliente e festosa l'occasione la presenza di una schiera di ripani entusiasti, quegli stessi che allora seguirono con trepidazione mista ad orgoglio le gesta della spedizione di Ardito Desio per la conquista della seconda vetta più alta del mondo, dove s'erano spente le velleità delle precedenti spedizioni straniere. Sono trascorsi quarantuno anni dal memorabile evento, ma il buon Achille Compagnoni riesce sempre a commuoversi ogni volta che qualcuno lo invita a ricordare quei giorni. Ha persino portato la 'cassetta' dell'impresa, che noi avevamo già visto in anni lontani, ed abbiamo avuto la possibilità di rivedere le fatiche di tutti i protagonisti. E Achille era là in un angolo della 'Cantina

dell'arte', attorniato dai ripani entusiasti di poter parlare e toccare colui che il 31 agosto del 1954 issò il tricolore sulla vetta, col suo cappello di alpino a meravigliarsi di tanto entusiasmo.

Un uomo, Achille, che ha ormai spento i fuochi, che vive di ricordi e che le montagne ora è costretto a guardarle dal

"Cantina dell'Arte": Achille Compagnoni fra Primo Angellotti e Gigi Acciarri

UNO "SGUARDO" ALLA "CANTINA"

Così l'avv. Focaracci il 13 dicembre '91

Oggi 13 dicembre è festa alla "Cantina dell'Arte" di Ripatransone. Si brinda al 75° anno del suo illustre Presidente che, continuando la tradizione iniziata dall'indimenticabile Pericle Fazzini è il primo di una compagnia formata da gente la più eterogenea, che, forse per dimenticare le diatribe, le ansie, le ambascie, gli assilli della vita quotidiana, si è voluta prefiggere il compito di educarsi e di educare all'arte, chiunque abbia in animo di conoscerla, apprezzarla, ammirarla e godersela.

L'arte non ha confini e la cantina che si fregia del suo nome ha voluto spaziare illimitatamente, cercando ed invitando chi si è distinto e affermato in ogni campo con la sua intelligenza e le sue forze, senza privilegi di classi sociali o di scuola, motivando il suo scopo con il culto del vero e del bello. Moltissimi artisti ci hanno onorato con la loro adesione e la loro presenza.

I Fazzini, i Brindisi, i Ciarrocchi, i Montanarini, inoltre Cantatore, Dragutescu e Lupo nell'arte; poi i Maestri Elisabetta Maschio e Garcia Navarro con Taddei, Di Stefano, Bruno Lazzaretti e Sandra Pacetti nella musica. Don Italo Mancini, Volpini e Mosci nel giornalismo, i Bartali, i Motta e i Cagni nello sport, sono nomi che hanno lasciato la loro impronta nel cammino dell'associazione che è orgogliosa e fiera della loro amicizia.

Chi vede la Cantina dell'Arte, con il suo tetto a volta, con le sue mura possenti, i suoi ripostigli, i suoi scaffali pieni di bottiglie pregiate, andando con il pensiero ai tempi che furono e all'antica gente che, attorno ad un tavolo, sotto prosciutti e salami pendenti dall'alto, passava le serate, dopo il lavoro, in lieti conversari innaffiati di tanto in tanto da un "gocchetto" di quello buono, può forse, capire e intendere le ragioni che hanno indotto Primo Angellotti e gli altri promotori a volere questa istituzione.

Pur nel mutare dei tempi, infatti, si è mantenuto tra i frequentatori, quel clima di amicizia, e solidarietà che è alla base della civile convivenza e che ha dato impulso a quelle iniziative che avevano e hanno il fine di avvicinare le persone, renderle più buone, meno egoiste e imperative onde mitigare le tristi e allarmanti previsioni di alcuni che vedono l'uomo del duemila più ricco sì di censo, ma più cattivo, più litigioso, più disperato.

Per questo sono nati il presepio la cui fama ha superato gli stretti confini locali, le mostre straordinarie che lo illuminarono con le opere dei nomi più famosi, l'idea della Pasqua dell'artista che già ha riscosso universale consenso, le riunioni conviviali atte a cementare conoscenze ed amicizie, le celebrazioni commosse degli amici scomparsi.

Le mura della Cantina con le sue foto, le sue locandine, i manifesti graffiti da centinaia di firme a ricordo delle occasioni più belle si arricchiranno quest'anno e avranno nuova luce con la mostra di opere del nostro Presidente Arnoldo Ciarrocchi al quale insieme al ringraziamento per l'alto onore che ci è stato concesso e all'ammirazione per la sua arte sublime va da parte di tutti gli amici ed estimatori l'augurio più fervido: "ad multos annos".

Luigi Focaracci

